

Dopo il voto di Palazzo Madama la soddisfazione della politica capitolina. Berlusconi la settimana prossima in Campidoglio

LA RIFORMA

Il presidente della Regione Lazio: «Una norma importante dal punto di vista simbolico, ma ancora piuttosto generica»

Roma Capitale, arrivano più fondi e nuovi poteri

Alemanno: un sogno realizzato, si apre un'epoca nuova. Zingaretti: ora via all'iter per la città metropolitana

di **CLAUDIO MARINCOLA**

ROMA - Berlusconi sta già preparando la festa. Il 6 maggio salirà in Campidoglio per rivendicare un risultato che il sindaco Alemanno definisce «storico». I poteri speciali per Roma non sono più la vertenza infinita tra il Paese e la sua Capitale - com'è stato per 148 anni - ma sono ora legge dello Stato. Il via libera è arrivato ieri dal Senato che ha votato il disegno di legge sul federalismo fiscale, al cui interno erano contenute (art.24) le norme sul nuovo ordinamento della Capitale (contro ha votato l'Udc, mentre il Pd si è astenuto).

«Per Roma si apre una nuova epoca - può esultare Alemanno - che ci permetterà di prendere decisioni più rapide ed efficaci ma anche di rilanciare il suo ruolo internazionale. È un sogno che la nostra città inseguiva dagli anni '80». Mauro Cutrufo, vicesindaco, con delega «alla grande riforma», ha presentato un ordine del giorno, assunto dall'esecutivo, «perché il governo definisca nel più breve tempo possibile la materia a lui delegata». Un altro ordine del giorno bipartisan, in cui si chiedevano stanziamenti speciali per Roma e per il «118», è stato invece bocciato.

L'iter parlamentare si è con-

cluso grazie ad un accordo bipartisan. Che il presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo ha accolto però in modo gelido: «Una norma importante dal punto di vista simbolico - ha commentato - ma molto generica da quello pratico». «La questione cruciale - sostiene Marrazzo - sarà comunque il passaggio relativo ai contenuti dei decreti attuativi sui quali resta indispensabile la concertazione con l'Ente legislativo regionale». Sfumature diverse nella valutazione di Zingaretti, per il quale «si apre una prospettiva nuova». Ora inizia, secondo il presidente della Provincia di Roma, «l'iter per la

costruzione della Città Metropolitana di Roma Capitale».

La modifica del Titolo V della Costituzione risale al 2001, quando si riconobbe per la prima volta «Roma capitale della Repubblica». Riconoscimento tardivo e anche incompleto: rimandava ad una apposita legge la definizione del nuovo ordinamento. Da qui le battaglie, senza esito, prima di Rutelli e poi di Veltroni. Otto anni dopo, cambiato lo scenario, Roma porta a casa un risultato che in altri Paesi è avvenuto in modo automatico. La nascita dello Stato moderno e come logica conseguenza una capitale con poteri adeguati al suo ruolo.

